

TASSA SUI RIFIUTI (TARI) RADDOPPIATA PER ERRORE - COME OTTENERE RELATIVO RIMBORSO

Emerge un errore compiuto da diversi comuni nel calcolo della tassa sui rifiuti, molti hanno pagato più del dovuto. E' emerso che diversi comuni hanno sbagliato nel calcolare la parte variabile della tassa sui rifiuti (Tari), facendo lievitare i prelievi anche fino al 100%.

Di seguito le linee guida per attivarsi al fine di ottenere relativo rimborso.

La tassa sui rifiuti

La Tari è stata introdotta nel 2014 (legge 147/2013) al posto della vecchia Tares, per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti. La paga chiunque produca immondizia e il computo e la riscossione è affidata ai singoli comuni. Viene calcolata tenendo conto di una quota fissa correlata alle dimensioni della casa e di una quota che varia in base ai membri di un nucleo familiare. L'errore è generato proprio relativamente alla parte variabile calcolata tenendo conto anche delle componenti immobiliari (soffitte, box auto e cantine), come se fossero determinanti di una maggiore produzione di rifiuti!?! Ad esempio: una famiglia di 4 persone vive in un appartamento di 150 metri quadri, suddivisi in 100 metri quadrati di casa, 30 di garage e 20 metri quadri di cantina. La parte variabile della Tari ribaltata su garage e cantina va computata una sola volta. La tassa deve quindi essere la somma delle quote fisse che gravano sulla casa, sul garage e sulla cantina. Al totale va aggiunta la quota variabile. Al contrario per diversi anni (almeno 5) i cittadini oltre alla quota fissa hanno pagato una quota variabile moltiplicata per il numero delle componenti immobiliari. Nell'esempio esposto è come se il nucleo familiare abbia pagato la quota variabile tre volte: una per la casa, una per il garage e una per la cantina.

Le città coinvolte

Sono molti i comuni che hanno commesso l'errore di calcolo, tra questi sicuramente: Milano, Ancona, Cagliari, Catanzaro, Genova e Napoli.

Che cosa deve fare il contribuente

Il contribuente, verificata la propria posizione nell'avviso di pagamento, dovrebbe quindi chiedere al Comune il rimborso di quanto indebitamente pagato ovvero la compensazione sulla bolletta dell'anno prossimo. Ci sono comunque cinque anni di tempo dal versamento per chiedere il rimborso, che il Comune dovrebbe effettuare entro 180 giorni dalla presentazione dell'istanza. L'eventuale riscontro negativo ovvero il silenzio-rifiuto espone l'ente ad un contenzioso.

Come si fa, dunque, a capire di aver versato la Tari "gonfiata"?

Sono pochi i Comuni che hanno espressamente previsto nei loro regolamenti Tari la non applicabilità della quota variabile alle pertinenze dell'utenza domestica. Si dovrebbe quindi leggere attentamente l'avviso di pagamento che l'ente ha inviato al contribuente e verificare, in caso di pertinenze, che la quota variabile applicata risulti pari a zero euro.

In quale parte dell'avviso di pagamento è indicata la quota variabile?

In genere l'avviso di pagamento della Tari contiene il riepilogo dell'importo da pagare, le istruzioni per il versamento nonché il dettaglio delle somme. È in questa parte che l'ente indica le unità immobiliari (con i

dati catastali: foglio, particella, sub), la superficie tassata, il numero degli occupanti e la quota fissa e variabile distinta per ogni unità immobiliare. La quota variabile deve essere presente solo per l'abitazione, non anche per le eventuali pertinenze.

Termine per la richiesta di rimborso al Comune

Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. La stessa norma impone inoltre all'ente di effettuare il rimborso entro centottanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza, ma non è da escludere un eventuale silenzio-rifiuto da parte dell'ente.

Qual è il termine per proporre ricorso?

Il contribuente, in caso di diniego espresso al rimborso, ha 60 giorni di tempo (termine di decadenza) per proporre ricorso alla commissione tributaria provinciale territorialmente competente. Nel caso di silenzio-rifiuto - che si forma dopo 90 giorni dalla presentazione dell'istanza anche se è consigliabile attendere 180 giorni previsti dalla norma sui tributi locali. Il termine di prescrizione è invece di cinque anni.

Come regolarsi se la Tari è gestita da un soggetto diverso dal Comune.

In caso di gestione esterna del tributo, ad esempio da parte della società che gestisce il servizio rifiuti, il contribuente deve presentare a questa e non al Comune l'istanza di rimborso della quota Tari indebitamente pagata. Allo stesso modo, in caso di diniego o silenzio-rifiuto, il ricorso dovrà essere proposto contro la società.

La presente disamina è stata sviluppata con necessità di sintesi, non può pertanto considerarsi completa e soprattutto aderente alla singola eventuale casistica che dovrà essere compiutamente analizzata e sviluppata sia in fatto che in diritto tramite effettiva consapevolezza di tutti i fattori ricorrenti nel singolo caso.

Avv. Emanuele Ornaghi

Per qualsiasi ulteriore approfondimento si prega voler contattare direttamente l'Avvocato Ornaghi al seguente indirizzo Email.

avv.emanueleornaghi@alice.it